



SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

“Raizes - partecipazione e impegno per l’ambiente in Guinea Bissau”

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
ENGIM	GUINEA BISSAU	BULA	139659	2

SEDI DI RIFERIMENTO IN ITALIA:

ENGIM – Via degli Etruschi, 7 ROMA

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:**Area 2 - campo a)****Area di intervento:** area di emergenza ambientale**Campo di azione:** sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri.**DURATA DEL PROGETTO: 12 MESI****DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI CRISI IN CUI SI INTERVIENE**

La **Guinea Bissau**, situata nell'Africa occidentale, ha una superficie di 36.000 km² e una popolazione di 1,9 milioni - relativamente ridotte, con una massa continentale bassa e un arcipelago di numerose isole, tra cui l'arcipelago di Bijagós, oggi riconosciuto per la sua elevata biodiversità. La Guinea Bissau rientra in due regioni climatiche: la regione sub-guineana copre la zona costiera ed è caratterizzata da piogge intense (1.500-2.500 mm/anno), variazioni di temperatura relativamente limitate ed elevata umidità. La parte orientale del Paese, più arida, è caratterizzata da scarse precipitazioni (1.000-1.500 mm/anno) e da forti variazioni di temperatura e umidità tra la stagione delle piogge e quella secca. Queste caratteristiche rendono il Paese altamente vulnerabile, in particolare all'innalzamento del livello del mare, alle inondazioni e alla relativa intrusione salina associata ai cambiamenti climatici. Il presente progetto, pertanto, intende operare nell'area di intervento dell'**emergenza ambientale presente in Guinea Bissau**, e nello specifico nella località di Bula nella regione di Cacheu, **agendo rispetto al sostegno della popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e nella gestione dei conflitti generati da tali emergenze.**

La Guinea Bissau, a partire dalla sua indipendenza dal Portogallo, ha vissuto in una situazione di relativa **instabilità politica e sociale**. Dal punto di vista socio-economico, la Guinea Bissau risulta essere tra i 20 paesi più poveri del mondo, collocandosi tra i paesi a **basso reddito e con minore sviluppo**, avendo altresì un indice di sviluppo umano pari a 0,455 e un tasso di malnutrizione dei bambini sotto i cinque anni del 27.6% (UNDP). L'economia dipende principalmente dall'agricoltura; pesce, anacardi e arachidi sono le sue principali esportazioni. Un lungo periodo di instabilità politica ha comportato attività economiche depresse, deterioramento delle condizioni sociali e aumento degli squilibri macroeconomici.

Il settore agricolo impiega circa l'80% della forza lavoro e contribuisce al 56% del PIL. Tuttavia, la debole produttività su base individuale, unita ai ricavi bassissimi dovuti alle speculazioni di mercato, rendono i livelli di povertà preoccupanti contribuendo ad accelerare il fenomeno dell'emigrazione urbano-rurale. I prodotti più importanti del settore agricolo sono: anacardi, arachidi, mais e manioca. Il calendario colturale varia a seconda delle regioni e soprattutto delle stagioni. Il 90% della superficie agricola coltivabile del paese è dedicata agli anacardi, la cui esportazione rappresenta la principale voce dell'economia del paese. Le risaie, gli orti e i frutteti sono stati abbandonati e il 90% della popolazione attiva è impiegata stagionalmente proprio per la raccolta del cajù (l'anacardo). Di conseguenza, **circa l'80% degli alimenti viene importato** dal vicino Senegal o dai paesi più

industrializzati, quali Brasile e Portogallo, compresi gli alimenti di base come riso e mais. La riduzione del prezzo del cajù sui mercati internazionali e l'alterazione delle condizioni commerciali tra i prodotti alimentari esportati (l'unico cajù) e i prodotti alimentari importati (tutti gli altri) ha causato un progressivo aumento dei prezzi delle importazioni e un progressivo impoverimento del paese e della popolazione locale. La pesca e la farina di manioca sono le uniche forme di sussistenza familiare, causando gravi casi di **insufficienza alimentare e malnutrizione infantile**.

L'insoddisfacente stato economico si manifesta **nell'arretratezza dei settori produttivi**, nelle carenze infrastrutture fisiche ed economiche, nei bassi valori degli indicatori sociali e nella bassa qualità ed estensione dei servizi di base. Tra le numerose cause di tale condizione ricordiamo ai fini di un'identificazione di contesto del settore su cui il progetto si propone di intervenire: bassa produttività del lavoro, sfruttamento inefficiente delle risorse, industrializzazione quasi inesistente, inefficienza organizzativa nell'implementazione di strategie per lo sviluppo rurale.

Nonostante le misure di contenimento adottate dal governo contro la diffusione del virus Covid-19 durante l'anno 2020, questa non accenna a diminuire. D'altro canto, le misure adottate hanno avuto un impatto funesto sulla già precaria situazione socio-economica della popolazione.

Uno dei settori più colpiti è certamente quello agricolo. La situazione ha infatti notevolmente ritardato la campagna di raccolta dell'anacardo (cajù), normalmente svolta tra Marzo e Luglio, privando l'80% della popolazione della sua fonte principale di ingressi. Inoltre, la chiusura dei due principali mercati di riferimento, India e Vietnam, ha enormemente diminuito la domanda e abbattuto il prezzo di vendita. Ne deriva un ulteriore aggravamento della situazione di **insicurezza alimentare**, tenendo anche in conto che la mancanza di ingressi dalla campagna del cajù priverà gli agricoltori del capitale da investire sulle altre colture (macchinari, personale, sementi).

In generale, la chiusura di attività economiche (mercati) e dei confini, insieme alla repentina riduzione delle rimesse dall'estero (che normalmente rappresentano il 9,4% del PIL) hanno lasciato la quasi totalità della popolazione **senza fonti di reddito**. Purtroppo, la scarsità di schemi di protezione sociale e la bassa disponibilità di finanze pubbliche, impediscono al governo di creare una reale rete di sostegno per la popolazione colpita.

I più colpiti dalla scarsità di alimenti sono **donne e bambini**. La Guinea-Bissau si classifica al secondo posto per livelli di malnutrizione in Africa Occidentale, con il 26% della popolazione colpita. Già nel 2019, solo il 17.9% delle donne poteva accedere a un'alimentazione variata, mentre solo l'8.3% dei bambini tra i 6 e i 23 mesi di età avevano accesso a un minimo accettabile di nutrimento rispetto ai tre indicatori standard di allattamento al seno, diversità dietetica e frequenza minima di nutrizione. Essendo quasi il 44% delle scuole la primaria fonte di nutrizione dei bambini, la **chiusura indefinita delle scuole** ha notevolmente aumentato il rischio di malnutrizione infantile e aumentato il peso sull'economia familiare.

Con una popolazione prettamente giovane e nove giovani su dieci in situazione di disoccupazione, la chiusura delle scuole rappresenta un ulteriore declino nelle prospettive future di impiego dei più giovani, aumentando i livelli di dipendenza economica dalle famiglie di appartenenza. La mancanza di alfabetizzazione e la scarsità di risorse tecnologiche rendono inoltre inviabile l'istruzione a distanza.

Il gruppo maggiormente colpito sarà quello delle **bambine** che, non solo in assenza di mezzi economici delle famiglie hanno un'alta probabilità di non rientrare a scuola, ma in aggiunta si espongono a gravidanze precoci venendo meno, da un lato, l'importante opera di educazione sessuale messa in atto proprio attraverso le scuole e, dall'altro, le risorse del settore sanitario dirottate sull'emergenza Covid-19. La Guinea-Bissau si classifica infatti tra i paesi con peggiore attenzione ai bisogni di pianificazione familiare, con il 22% di essi disattesi.

Il conflitto e le sue conseguenze

L'area specifica di intervento, la Regione di Cacheu, ha una popolazione totale di 199.674 abitanti secondo i risultati dell'ultimo censimento del 2009. Il Settore di Bula registra una popolazione di 29.733 abitanti.

L'area target del progetto è purtroppo interessata dal **conflitto Senegal-Casamance**, un conflitto a bassa intensità che continua da oltre 28 anni, ignorato dal resto del mondo. Vittime indirette del conflitto sono le popolazioni guineane vicine con la regione di Casamance, vale a dire i villaggi della regione di Cacheu situati a nord del paese e confinanti con il Senegal. La regione di Cacheu, pur avendo un grande potenziale per lo sviluppo socio-economico, rimane soggetta all'**instabilità socio-**

politica che caratterizza l'intera Casamance, che viene spesso estesa a tutta la Guinea Bissau, a causa della vicinanza tra i due.

Tuttavia, quello in Casamance non è l'unico conflitto presente nella regione. Negli ultimi anni, infatti, i cambiamenti climatici hanno notevolmente impattato sull'economia, la qualità della vita della popolazione e della stabilità del territorio stesso.

La gestione sostenibile delle risorse naturali in Guinea-Bissau, e in particolare nella regione di Cacheu, è una questione complessa e le sfide sono diverse. Non è possibile, infatti, analizzare gli impatti dei cambiamenti climatici in modo isolato, separandoli dalle sfide generali di sviluppo del Paese e della regione. Allo stesso modo, le cause alla base della bassa capacità di adattamento o dell'elevata vulnerabilità ai cambiamenti climatici sono determinate da fattori sia climatici che non climatici.

Nonostante queste sfide concettuali, le cause principali e prevalenti da considerare sono le seguenti:

- Da un punto di vista *culturale*, le informazioni sul clima e sui cambiamenti climatici sono insufficienti e non adeguatamente divulgate. Si registra una mancanza di consapevolezza e coinvolgimento della popolazione tutta, in particolare di giovani e donne, circa la tutela dell'ambiente e la prevenzione di crisi ambientali.
- A livello *sociale*, buone pratiche di gestione delle risorse idriche e modelli agroecologici sono limitati e poco esortati. Sebbene il settore agricolo e, in particolare, quello agroalimentare siano considerati ambiti essenziali per lo sviluppo socio-economico della regione di Cacheu, le opportunità formative basate su approcci agroecologici e di agrobusiness sostenibile sono scarse.
- Da un punto di vista *politico*, il supporto dei servizi tecnici governativi per una migliore gestione delle risorse agricole e idriche non è adeguato e strategico, bensì caratterizzato da interventi ad hoc e poco replicabili. Il concetto di adattamento ai cambiamenti climatici è piuttosto recente e poco consolidato in Guinea Bissau. Gli attori statali, infatti, non condividono appieno la necessità di adattamento e mobilitazione a tutti i livelli e governativi, le ONG, il settore privato, la società civile e i media. Sebbene la Guinea Bissau abbia siglato numerosi documenti e risoluzioni internazionali (UN 2250, UN 1325 ecc.) e si sia dotata di programmi nazionali strategici (Terra Ranka), si registra un'assenza di dibattito politico partecipato – nel quale siano coinvolti anche i/le giovani e le donne – nell'ambito della tutela dell'ambiente e in altri settori rilevanti per lo sviluppo del paese.
- A livello *economico*, alcune pratiche agricole tradizionali, come nel caso dell'agricoltura itinerante basata sull'incenerimento per la coltivazione del riso e di altre colture, sono metodi a bassa produttività e poco sostenibili. L'agricoltura, sebbene rappresenti il principale settore produttivo del paese e impieghi circa l'82% dei/delle guineensi, non garantisce redditi adeguati al sostentamento della maggioranza della popolazione, il cui 69,3% vive sotto la soglia di povertà.

La commistione di tali dimensioni – culturale, sociale, politica ed economica – contribuisce alla produzione di **violenza strutturale** che si manifesta principalmente in condizioni di vita degradanti, povertà multidimensionale, mancato accesso ai processi decisionali e più in generale alla vita sociale del paese. I cambiamenti climatici e la variabilità climatica in Guinea Bissau e, nello specifico nella regione di Cacheu, rappresentano infatti una minaccia per il processo di sviluppo del Paese, poiché in grado di esacerbare gravemente le condizioni di vita delle comunità povere e vulnerabili, minando alla sicurezza umana della popolazione tutta. L'impatto della crisi ambientale in atto sulle risorse idriche agricole della regione influisce, soprattutto, sulla produzione agricola e sulla sicurezza alimentare, in particolare di bambini/e, giovani e donne, nonché sulla qualità della vita della popolazione tutta.

Il personale CO.P.E. presente nel paese ha condotto uno **studio di pre-fattibilità** nelle aree rurali del distretto di Bula ed in particolare in quattro villaggi del distretto – Augusto Hoffer, Cabinque, Higtat, Pelundo - al fine di identificare le sacche di popolazione soggette ad insicurezza alimentare. La maggioranza della popolazione del distretto si ritiene insoddisfatta del proprio stato **di sicurezza alimentare**. Il ricorso prevalente a monoculture, che genera un progressivo impoverimento dei suoli e un insoddisfacente apporto nutritivo per i nuclei familiari di agricoltori, accanto all'inefficiente ricorso a fertilizzanti di sintesi e a dinamiche socio-economiche in atto, con pochi intermediari in grado di

acquistare una larga parte del raccolto, ha innescato una spirale di impoverimento degli agricoltori locali, che contrasta con le buone potenzialità produttive dei suoli del distretto. La regione presenta delle potenzialità non adeguatamente sfruttate e un'economia che stenta a decollare, soprattutto a causa della scarsa rilevanza data dalle condizioni di vita delle popolazioni rurali e dall'aggiuntivo impatto socio-economico del virus Covid-19 (dispersione scolastica, violenza domestica, instabilità sociale, improvvisa riduzione delle rimesse dall'estero, mancanza di capitali per le attività generatrici di reddito).

In questo contesto, le donne agricoltrici sono le più vulnerabili, pur essendo coloro che per prime lavorano la terra. Dallo studio di pre-fattibilità sono emerse problematiche comuni a tutti i villaggi presi in considerazione. In particolare, le sfide più grandi per le agricoltrici risultano essere:

- 1) La mancanza di infrastrutture e mezzi di produzione, in primo luogo sementi.
- 2) La mancanza di recinzioni valide per la protezione degli orti e di strumenti per garantire una crescita sana ed adeguata del raccolto (pesticidi, irrigazione, etc.), vista anche l'estrema irregolarità con cui si presentano le piogge negli ultimi anni in conseguenza del cambiamento climatico in atto.
- 3) La chiusura delle scuole come misura di contenimento del virus Covid-19, che mantiene i minori in casa, impedendo alle agricoltrici madri di dedicarsi alle coltivazioni.
- 4) La scarsa igiene domestica e comunitaria, che mantiene attiva la diffusione di malattie trasmissibili, compreso il virus Covid-19, con conseguenti misure di quarantena e isolamento, dannose per l'economia familiare.

Dallo studio è altresì emersa la volontà delle agricoltrici di migliorare le proprie capacità con il fine di dinamizzare la propria attività in ottica imprenditoriale.

La povertà e l'instabilità che colpiscono la regione, inoltre, sono la causa di un forte tasso di **emigrazione**. Trattandosi di una zona caratterizzata da un'agricoltura di sussistenza messa a dura prova dai periodi di siccità, a causa soprattutto della crisi ambientale in atto, esiste una forte emigrazione verso il Senegal e il Gambia. Negli ultimi anni, inoltre, si riscontra un exploit della migrazione irregolare e della migrazione di ritorno. Se si considera la situazione socio-economica, emergono chiaramente i fattori principali che spingono alla migrazione: opportunità economiche, ragioni familiari e migliori prospettive di vita all'estero. Inoltre, la scarsità della fornitura pubblica di servizi, in particolare corrente elettrica e acqua potabile, rende difficile la soddisfazione dei bisogni primari. La mancanza di opportunità e di partecipazione attiva alla vita sociale e pubblica del paese, nonché la diffusa "cultura della migrazione" fanno sì che i giovani non riescano a trovare un proprio percorso di realizzazione personale nella regione di Cacheu.

PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE:

ENGIM - Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo

ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fini di lucro finalizzata alla formazione professionale nata in continuazione alle numerose attività a favore dei giovani e dei lavoratori avviate nella seconda metà del secolo scorso da San Leonardo Murialdo (1828-1900). ENGIM, sia in Italia sia all'estero, si pone al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione sociale e personale. In Italia ENGIM gestisce 24 centri di formazione.

ENGIM Internazionale è la sezione di ENGIM che realizza azioni di sostegno e progetti di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo. ENGIM in Guinea Bissau appoggia le missioni dei padri Giuseppini sin dalla nascita del CIFAP di Bissau nel 1993. Da allora ha partecipato a numerose iniziative di promozione dello sviluppo locale in campo educativo e di avviamento al lavoro; questo ha permesso di rafforzare il rapporto con i partner locali, aumentando la possibilità di successo delle attività. Dal 2008 ENGIM è anche registrata ufficialmente come ONG internazionale (matricola 5329) e riconosciuta dal Ministero degli Esteri della Guinea Bissau, con firma dell'accordo sottoscritto il giorno 29/04/2011.

ENGIM è fortemente impegnata nell'ambito della formazione professionale e dell'avviamento lavorativo dei giovani. In particolare con il progetto "GOT – Générer des Opportunités de Travail sur la route Guinée Bissau – Sénégal – Mali", di cui è capofila, in partenariato con Caritas Mali e ISCOS, finalizzato a favorire l'aumento dell'inclusione sociale ed economica dei giovani (donne e uomini) che, in assenza di una prospettiva di lavoro nei loro paesi, sono spinti ad emigrare. Con il progetto

“Geração de talentos”, cofinanziato dall'Unione Europea, ENGIM ha promosso l'occupazione giovanile e la nascita di nuove imprese e ha contribuito al rafforzamento dell'incubatore ENGIM. Negli ultimi anni, l'incubatore ha avviato 37 imprese gestite da giovani, permettendo loro di inserirsi nel mercato locale. Le imprese operano in vari settori, dall'educazione alla meccanica, dalla trasformazione dei prodotti ai servizi di vario genere. Inoltre, all'interno della scuola professionale CIFAP di Bissau è presente un ufficio job-placement che aiuta gli studenti a redigere il curriculum vitae che verrà poi inserito all'interno di un database che permette l'incontro tra domanda e offerta di lavoro con le aziende e le piccole imprese presenti sul territorio. In continuità con il progetto sopracitato, “Labradur de no futuro: fortalecimento da formação profissional na região de Cacheu”, co-finanziato dall'Unione Europea, si è posto come obiettivo specifico quello di creare nuove opportunità lavorative in campo agro-zootecnico con il fine di utilizzare questo settore come spinta per la ripresa socio-economica del Paese. Le attività, svolte nel CIFAP di Bula, si sono concentrate sul rafforzamento della formazione professionale in campo agricolo con il fine di favorire la creazione di posti di lavoro nella zona rurale di riferimento. ENGIM è altresì stata coinvolta nel progetto “No na cuida de no vida, mindjer - Emancipação e direitos para meninas e mulheres na Guiné-Bissau”, coordinato dall'ONG Mani Tese capofila del progetto. L'intervento ha avuto come obiettivo quello di contrastare la violenza di genere e favorire l'emancipazione delle ragazze e delle donne attraverso la formazione professionale e la creazione di micro-imprese. Sono previste attività per prevenire la violenza di genere attraverso un lavoro sistemico di sensibilizzazione e promozione dell'autonomia socio economica delle donne e per migliorare l'accesso ai sistemi di denuncia, di risposta all'accoglienza e di reinserimento delle vittime della violenza di genere. Nel 2015, con la collaborazione di un gruppo di giornalisti, ENGIM ha realizzato il progetto “Guinendadi - La strada bissau guineana allo sviluppo”, ovvero un prodotto di storytelling digitale che racconta la Guinea Bissau andando oltre i temi mainstream della colonizzazione di matrice portoghese, i golpe militari e l'instabilità politica, il traffico di cocaina, il turismo sessuale e il drammatico livello di povertà. Attraverso testi, foto e video inediti raccolti durante un viaggio in loco si accompagna il lettore alla scoperta di un Paese lontano e ai più sconosciuto. Sono presentate le voci e le storie di chi nel settore economico, culturale, sociale, artistico e politico si sta mobilitando per trovare soluzioni locali e tracciare una strada allo sviluppo autoctona. Il prodotto è visibile sul sito: <http://www.guinendadi.it>.

ENGIM inoltre ha operato negli anni diversi progetti di mobilità e volontariato internazionale con il partner CIFAP di Bissau e Bula; progetti di Volontariato Europeo SVE di 12 mesi, progetti di Servizio Civile e progetti di ricerca per giovani laureati con l'Università di Torino. ENGIM in Guinea Bissau ha inoltre progettato e gestito un progetto di volontariato internazionale legato al programma sperimentale Corpi Civili di Pace dal titolo “Cidadania, participação e direitos para a Guiné Bissau” che ha visto coinvolte 4 volontarie, per 12 mesi, nella promozione dei diritti umani nel paese.

PARTNER ESTERO:

- **Agri-CIFAP, SARL**
- ***Rádio Jovem***

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Obiettivo Generale

Promuovere la partecipazione di giovani e donne nei processi di mitigazione dei conflitti ambientali in Guinea Bissau, attraverso la formazione professionale e la creazione di micro imprese sostenibili.

Obiettivi Specifici

OS1 - Favorire l'inserzione professionale nel settore agricolo e agroalimentare dei e delle giovani della regione di Cacheu.

OS2 - Aumentare le capacità di adattamento al cambiamento climatico attraverso la formazione tecnico-professionale in ambito agro-ecologico.

OS3 - Facilitare l'interazione tra pratiche agroecologiche tradizionali e modelli di agro business innovativi e sostenibili.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI:

l/le due volontari/e saranno coinvolti/e seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione e nella realizzazione di corsi di formazione tecnico-



CORPI CIVILI
DI PACE



- professionali;
- Accompagnamento dei professori nell'utilizzo di dispositivi digitali nell'insegnamento e nel monitoraggio degli studenti e delle studentesse;
 - Supporto nell'organizzazione di visite di studio presso aziende agricole e imprese del territorio;
 - Organizzazione e realizzazione di incontri di formazione inerenti alle tematiche relative al ruolo dei/delle giovani e delle donne nella tutela dell'ambiente e nella mitigazione di conflitti ambientali;
 - Accompagnamento degli studenti e delle studentesse nell'elaborazione di prodotti comunicativi (articoli, video, podcast) circa la loro esperienza formativa nell'ambito agricolo e agroalimentare, sull'importanza dell'adozione di un approccio agroecologico e sostenibile a livello locale e sul ruolo che i e le giovani possono giocare nella tutela del territorio e nei processi di mitigazione dei conflitti ambientali a livello nazionale;
 - Diffusione su canali comunicativi delle testimonianze realizzate dagli studenti e dalle studentesse;
 - Affiancamento dei due responsabili dell'ufficio di Job Placement nella ricerca di opportunità di stage e di lavoro per gli studenti e le studentesse nel settore agricolo e agroalimentare;
 - Supporto agli studenti e alle studentesse nella redazione dei CV, lettere di motivazione e simulazione di colloqui di lavoro;
 - Accompagnamento dei due responsabili dell'ufficio di Job Placement nell'utilizzo di strumenti digitali per il monitoraggio degli studenti e delle studentesse durante il periodo di tirocinio;
 - Supporto ai due responsabili dell'ufficio di Job Placement nell'accompagnamento e nel monitoraggio che avviano le loro micro imprese agricole o agroalimentari;
 - Organizzazione di incontri di formazione inerenti alle tematiche relative alla green economy e all'economia circolare sostenibile;
 - Mappatura di pratiche tradizionali agricole e agroalimentari sostenibili in uso nella regione di Cacheu;
 - Monitoraggio di questioni legate gestione delle risorse naturali e l'accesso ai terreni nella regione di Cacheu, prestando particolare attenzione alla dimensione di genere e al ruolo giocato dalle donne nel settore agricolo e nel contrasto all'insicurezza alimentare;
 - Analisi dei dati raccolti e produzione di alcune raccomandazioni relative a *gender equality* (SDGs 5) e *zero hunger* (SDGs 2) in circostanze di conflitto ambientale da condividere con le autorità locali e istituzioni nazionali.

MODALITA' DI FRUIZIONE DEL VITTO E ALLOGGIO:

I/le volontari/e alloggeranno nelle strutture messe a disposizione dalla controparte locale dotate di camere singole o doppie, servizi igienici, cucina, elettrodomestici. Si potrà usufruire dei servizi mensa del CIFAP.

GIORNI DI SERVIZIO SETTIMANALI ED ORARIO

Giorni di servizio: 5 giorni a settimana

Orario di servizio: 35 ore settimanali

NUMERO DI MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO, ED EVENTUALI OBBLIGHI

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio nel presente progetto si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- abitare nelle strutture indicate dall'Ente;



CORPI CIVILI
DI PACE



- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- attenersi alle politiche interne dell'organizzazione, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e la solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero;
- obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia);
- rientrare in Italia al termine del servizio;
- partecipare alla valutazione progettuale finale.
- occasionalmente si richiede la disponibilità a trasferite a Bissau o in altre località.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- il disagio di dover convivere con una libertà limitata negli spostamenti, che avverranno obbligatoriamente in automobile, sia per trasferite di servizio e sia per viaggi in generale;
- il disagio di abituarsi a una fornitura di luce e acqua discontinua.

MODALITÀ DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA DELL'ENTE

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità ai giovani volontari di comunicare con la sedi italiane attraverso i consueti mezzi di comunicazione: e-mail, Skype, telefono. A tale scopo si farà riferimento sia agli uffici delle sedi di realizzazione del progetto sia, ove possibile, presso la struttura stessa di residenza all'estero dei volontari.

È prevista, inoltre la figura di un referente in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

MODALITÀ E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI PERMANENZA ALL'ESTERO

Il progetto prevede la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Responsabile in Italia di ogni singolo

intervento.

I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:

- Inizio servizio
- Formazione Generale e Formazione Specifica in Italia, preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini) tra i 30 e i 50 giorni
- Partenza per l'estero
- Formazione Specifica in loco entro i primi 90 giorni.
- Eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto
- Rientro finale in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA: NO

CRITERI DI SELEZIONE ED EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

FOCSIV ha elaborato un apposito sistema di selezione dei volontari per i progetti CCP che si compone di 3 parti: **l'analisi del Curriculum Vitae**, **l'incontro con il Candidato** e **l'accertamento delle conoscenze linguistiche**.

Il totale di punti ottenibile dalla selezione di 110 punti, di cui 50/110 ottenibili dall'analisi del CV e 60/110 ottenibili dall'incontro con il candidato, mentre l'analisi delle competenze linguistiche non concorre alla definizione del punteggio, ma l'assenza (o insufficiente presenza) di tali competenze decreta la non idoneità al progetto.

Alla selezione partecipano tutti i candidati che hanno presentato la domanda di ammissione ai CCP correttamente compilata e nei tempi prestabiliti dal bando e che risultano in possesso dei requisiti previsti dal bando.

1. Strumenti e tecniche utilizzate

Per **l'analisi del CV** del candidato, il sistema di analisi e la modalità di applicazione dei punteggi si ispirano al sistema di selezione dell'UNSC e prendono in considerazione le precedenti esperienze inerenti l'ambito di impiego progettuale, i titoli di studio, le esperienze aggiuntive e altre conoscenze.

In riferimento **all'incontro con il candidato**, il sistema di selezione FOCSIV prevede la realizzazione di un colloquio individuale, al quale può essere eventualmente affiancata la realizzazione di un "assessment center".

Il **colloquio individuale** consente di ripercorrere con il candidato le principali tappe del suo percorso personale, composto da studi ed esperienze, permettendone un'analisi maggiormente approfondita, nonché di focalizzare l'attenzione sull'indagine delle sue conoscenze e interessi relativamente ai CCP, al progetto di impiego specifico, alla collaborazione con l'Ente.

L'**assessment center** permette, attraverso l'erogazione di prove di selezione individuali e di gruppo, di osservare nella pratica le conoscenze, le competenze le capacità del candidato rispetto all'ambito di attività del progetto e dell'Ente. Le prove di selezione utilizzate non richiedono l'impiego di test psicologici e non prevedono alcuna interpretazione psicologica della personalità del candidato.

La realizzazione del colloquio è prevista in presenza presso le sedi degli Enti coinvolti. In ragione delle evoluzioni della pandemia da Covid-19 qualora le condizioni non lo permettessero, l'incontro con il candidato potrà essere realizzato anche a distanza su appositi spazi virtuali.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche**, viene somministrato un questionario scritto a risposta multipla di lingua inglese, nonché della lingua veicolare del paese di realizzazione del progetto.

2. Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori

Le variabili che si intendono misurare sono:

- **le conoscenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono i titoli di studio e le altre conoscenze possedute), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **le competenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono le precedenti esperienze), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dell'Ente** e dell'ambito di attività dell'Ente (gli indicatori considerati

- sono eventuali pregresse esperienze specifiche), che viene sondata attraverso l'analisi del CV e attraverso esempi pratici in occasione dell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dei CCP** e del SCU, che viene sondata attraverso domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
 - **l'esperienza nel mondo della solidarietà** (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze di volontariato) che viene sondata attraverso l'analisi del CV e con domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
 - **le caratteristiche personali del candidato** (ovvero quelle caratteristiche considerate particolarmente utili ai fini della realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto specifico), sondate in occasione dell'incontro con il candidato;
 - **l'interesse verso lo specifico progetto di impiego** (gli indicatori considerati sono la conoscenza del progetto, la condivisione degli obiettivi dello stesso, la disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse ad accrescere le proprie competenze attraverso l'esperienza di servizio civile), che viene sondato nell'incontro con il candidato.

3. Definizione dell'idoneità e definizione del punteggio di graduatoria

Per **l'analisi del CV del candidato** non sono previste soglie minime di accesso che denotino di per sé la non idoneità al servizio nei CCP.

Rispetto **all'incontro con il candidato** sono state introdotte delle soglie minime di accesso relativamente solo a due specifiche aree di indagine: quella delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni.

Le caratteristiche personali del candidato risultano essere strategicamente importanti per l'instaurazione di una positiva relazione tra il volontario e le persone con le quali si troverà a collaborare, in Italia, o all'estero. Caratteristiche come la capacità negoziale, la tolleranza allo stress e la capacità di lavorare insieme ad altri costituiscono qualità necessarie a chi deve operare con un ente di cooperazione e solidarietà internazionale come la FOCSIV e i propri Organismi soci. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine, si richiede un punteggio di almeno 10 punti, equivalente alla sufficienza.

Si valuta inoltre che la componente motivazionale legata all'esperienza di servizio nei CCP sia fondamentale per decretare il realizzarsi di una esperienza positiva, sia per il raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto di impiego, che di crescita del volontario. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine si richiede un punteggio di almeno 11 punti, equivalente ad una motivazione di livello sufficiente. Avere un punteggio sotto soglia in una di queste due voci rende il candidato automaticamente non idoneo al servizio nei CCP nei progetti di questo Ente.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche** il candidato, per poter essere ritenuto idoneo, deve rispondere in maniera corretta ad almeno il 50% delle risposte di ognuno dei test somministrati.

Di seguito si riporta una griglia riassuntiva del sistema di Selezione FOCSIV con i criteri di valutazione e la scala di punteggi attribuibili:

ANALISI CURRICULM VITAE CANDIDATO			Coefficiente	Punteggio MAX
PRECEDENTI ESPERIENZE	Precedenti esperienze c/o ente che realizza il progetto	mese o frazione mese superiore o uguale a 15 gg.	1,25	15
	Precedenti esperienze c/o altri enti nel settore di impiego cui il progetto si riferisce		0,75	9
	Precedenti esperienze in settori analoghi a quello cui il progetto si riferisce	(periodo Max valutabile 12 Mesi)	0,50	6
TITOLO DI STUDIO	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento) attinente progetto	(Valutare solo il titolo più elevato)	10	10
	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento) non attinente al progetto		9	
	Laurea triennale (o equivalente) attinente al progetto		8	

	Laurea triennale (o equivalente) non attinente al progetto		7	
	Diploma Attinente il progetto		6	
	Diploma non attinente il progetto		5	
ESPERIENZE AGGIUNTIVE	esperienze diverse da quelle valutate precedentemente, ma che possono avere una coincidenza positiva relativamente alle attività del progetto di impiego	Fino a 5 punti		5
ALTRE CONOSCENZE	altre conoscenze (es. corsi di formazione, master, competenze informatiche, competenze artistiche, ecc).	Fino a 5 punti		5
(non vi è nessuna soglia minima necessaria per superare la selezione)				50

ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO		Punteggio soglia	Punteggio MAX
CONOSCENZA DELL'ENTE DI IMPIEGO E DEL SUO AMBITO DI ATTIVITÀ	Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi, conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli, coscienza delle cause del sottosviluppo e sensibilità dimostrata relativamente a tali tematiche		5
ESPERIENZA NEL VOLONTARIATO	Approfondimento della visione del candidato del volontariato e della sua sensibilità verso l'impegno sociale e l'aiuto al prossimo nelle sue diverse forme. Se con esperienza precedente, qualità e grado di impegno del candidato in questo settore.		5
COINCIDENZA TRA IL PROFILO DEL CANDIDATO E ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO	Coincidenza tra le conoscenze, le competenze ed eventuali esperienze del candidato in relazione all'ambito di svolgimento delle attività di progetto,		10
CARATTERISTICHE PERSONALI	Caratteristiche personali del candidato considerate particolarmente utili ai fine della positiva realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto.	10	20
MOTIVAZIONI ALLA ESPERIENZA CCP E AL PROGETTO DI IMPIEGO	Conoscenza relativa ai CCP, motivazioni rispetto al servizio nei CCP; condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste; l'esplorazione di cosa "spinge" il candidato verso questa esperienza; consapevolezza delle problematiche specifiche connesse con il contesto di azione.	11	20
(per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)		25	60

CONOSCENZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO		Soglia Minima
INGLESE	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua inglese di livello B2	50% risposte esatte
LINGUA del paese di realizzazione del progetto	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua del paese di realizzazione del progetto di livello B2 o del livello necessario al progetto.	50% risposte esatte
(per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)		

4. REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

- Conoscenza della lingua inglese a livello B2.
- Conoscenza base della lingua portoghese.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI:

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti

nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCsIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:

Sedi di realizzazione

- ENGIM – Via Belvedere Montello 77 – Roma
- ENGIM – Corso Palestro 14 – Torino
- CIFAP di Bula - Bula

Contenuti

MODULI DI FORMAZIONE SPECIFICA COMUNI A TUTTE LE SEDI

Tematiche di formazione	
	Presentazione dell'Ente: - storia e stile di intervento, come e dove opera. - Presentazione dell'esperienza dell'ente di invio nel territorio di realizzazione del progetto.
	Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici della Guinea Bissau.
	Presentazione Partner Locale Conoscenza di usi e costumi locali.
	Presentazione del progetto e presentazione delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari. - Informazioni di tipo logistico - Aspetti assicurativi - Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia - Presentazione degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza;
	La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni.



CORPI CIVILI
DI PACE



Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato.
--

Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto.
--

Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano.
--

MODULI DI FORMAZIONE SPECIFICA PER LA SEDE ENGIM 139659

Tematiche di formazione

L'uso consapevole dei social network: principi di educazione alla cittadinanza attraverso il web.

Conoscenza della città e del territorio d'impiego: tabanche e l'organizzazione sociale tradizionale.
--

Le risoluzioni Giovani, Pace e Sicurezza (UN. 2250) e Donne, Pace e Sicurezza (UN. 1325) in Guinea Bissau: come favorire la partecipazione di giovani e donne nella pratica.
--

Principi di comunicazione responsabile.

Pedagogia, animazione e didattica per i minori in situazione di rischio.
--

Facilitazione di gruppi di lavoro e prevenzione dei conflitti.
--

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di ore 80 e sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto